

Già approntata una ipotesi generale di perimetrazione

La mappa di Milano per l'equo canone

La tempestività del lavoro svolto dalla Giunta di sinistra grazie anche alla recente approvazione della variante generale al piano regolatore. Da oggi gli incontri tra le parti sociali interessate

MILANO - La conferma è venuta dalla Giunta, venerdì. Da oggi incominceranno gli incontri con i rappresentanti degli inquilini e della proprietà immobiliare e con i Consigli di zona per discutere dell'applicazione della legge sull'equo canone. L'assessore all'Urbanistica, Renato Rosinovich, ha approntato un'ipotesi sia di perimetrazione del territorio comunale che dei criteri per arrivare ad una individuazione puntuale delle situazioni di degrado e delle zone di particolare pregio, che comportano, rispettivamente, una diminuzione o un aumento del valore dell'immobile e, quindi, dell'ammontare dell'aliquota. Questa ipotesi è stata fatta propria dall'Amministrazione comunale che, con in grado di aprire subito il confronto con le parti sociali interessate e con il decentramento.

La «cerchia dei navigli»

L'obiettivo è di arrivare con tempestività e con il massimo di democrazia ad una delibera che si presenta assai complessa e difficile. Le scelte che dobbiamo fare - dice Rosinovich - sono molto delicate per le loro implicazioni economiche e sociali. Ci rendiamo conto che non è possibile, in questa materia, che in breve, trovare "la soluzione" in quella perfetta, che taglia con tutte le critiche e le obiezioni. Quelle che sono le perimetrazioni provocheranno sempre contraddizioni. Ci siamo proposti, e con questo spirito abbiamo lavorato, di arrivare a criteri obiettivi, basati su certezze di diritto, verificabili nella realtà, in modo da ridurre al minimo le contraddizioni. Abbiamo elaborato un'ipotesi che sottopone al voto della giunta, e che auspichiamo attento e fecondo. E' nostra opinione convinta, infatti, che la complessità della legge va affrontata e risolta nei tempi previsti, senza indegno a tentazioni di proroghe o rinvii. L'applicazione della legge ci dirà che cosa dovrà essere eventualmente corretto.

Grazie a questa impostazione di fondo - fare presto, rendere possibile l'applicazione della legge -

Grande partecipazione a Genova

Dibattito al Festival sul problema della casa

GENOVA - Equo canone: interessa oltre 6 milioni di famiglie italiane, coinvolge un milione e 200 mila piccoli proprietari, è destinato ad avviare a scioglimento una situazione di blocco che dura da quarant'anni. Cosa accadrà? Quali novità potrà apportare nel mercato delle abitazioni, nei prezzi, nella attività edilizia?

Ce n'è più che abbastanza per giustificare il grande interesse con cui una folla numerosissima ha seguito, in piazza Grande, il dibattito sul problema della casa, organizzato dal presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, dal sen. Di Marino, dall'on. Vincenzo Galetti e dall'assessore alla Urbanistica del Comune di Genova Renato Dronandi. Un interesse che si è rinnovato ancora durante la sera, con decine di telefonate di spettatori alla trasmissione di Telespettacolo in diretta, presentando Peggio e Di Marino.

La legge sull'equo canone - è stato detto durante la manifestazione - deve essere vista in legame con altri importanti provvedimenti di politica abitativa, che entro il 1979 deve consentire l'appalto di 200 mila nuovi appartamenti e la legge Bucalossi. Si deve andare cioè ad un intervento non più precario nell'edilizia e nel territorio, assicurare una base pianificata e razionale all'industria delle costruzioni, avviando un intervento pubblico che garantisca un regime di 100 mila nuovi alloggi l'anno di edilizia popolare.

Tutto ciò dovrebbe incentivare notevolmente anche l'edilizia privata, rimettere cioè in moto tutto il settore, che in Italia lamenta un fabbisogno altissimo e insoddisfatto di abitazioni. In questo quadro, la legge dell'equo canone dovrebbe anche indurre un processo di calmierazione dei prezzi.

NEL N. 7 DI

democrazia oggi

MENSILE DI DIBATTITO E DI ORIENTAMENTO SUI PROBLEMI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E DEL PUBBLICO IMPEGNO

Augusto Barbera: La 32 e la riforma dello stato
Giovanni Battista: Verso i contratti del pubblico impiego - Beniamino Lapadula, Carlo Marchese: Le categorie di fronte alla riforma del salario - Massimo Prisco: Sulla Federazione della funzione pubblica - Antonio Cindolo: La validità di una legge quadro per il pubblico impiego - Franco Ottaviano e Quale riforma per la Ferrovie? - Documentazione: Stralci della relazione di Sergio Garavini al direttivo della Federazione unitaria - Ordine del giorno sulla pubblica amministrazione del direttivo della Cgil - Legge della regione Lazio sull'ordinamento delle strutture regionali.

L'abbonamento annuo di L. 6.000 si effettua con versamento in c/c postale n. 22128003 intestato a DEMOCRAZIA OGGI, Via dei Polacchi, 42 - Roma

zione della legge sin dal primo di novembre, fare scelte il meno controversi possibile, discutere con le forze interessate prima di arrivare alla delibera. L'Amministrazione di Milano è ormai in grado di porre in discussione nella città proposte mediate e concrete. Vi hanno lavorato con impegno e attenzione parecchi settori della pubblica Amministrazione: gli uffici del piano regolatore, dell'edilizia privata e pubblica, l'avvocatura, l'ufficio statistico, in riunioni collegiali sono stati approfonditi i problemi per individuare i criteri più obiettivi, le scelte più aderenti alla realtà cittadina. Da quel lavoro, che ha fatto da supporto all'analisi della giunta, è uscita la ipotesi che è ora in discussione.

Relativamente facile - e il «relativamente» va preso per quel che effettivamente significa: facile, cioè, tenuto conto dell'enorme complessità della materia - è stato definito, in perimetrazione del territorio comunale, Milano, città monocentrica, ha avuto nel tempo uno sviluppo, strettamente collegato alla sua storia economica e sociale, dell'area urbana, ben leggibile sul territorio.

Il Fondo sociale

Le difficoltà più grosse hanno dovuto essere affrontate e risolte, per arrivare alla definizione del «particolare degrado». «Milano - ricorda l'assessore all'Urbanistica, compagno Rosinovich - è una grande città nella quale si intersecano e si sovrappongono condizioni edilizie di degrado e di lusso, nella quale isolare comparti di degrado nel resto del tessuto urbano è certo possibile ma non conciliante agli effetti dell'equo canone. Ci sono edifici fatiscenti che sopravvivono in lotti di edilizia di pregio; quartieri degradati dal punto di vista edilizio che pure hanno a disposizione i servizi collettivi essenziali o viceversa edifici e isolati con i servizi isolati che, invece, scollati dalla rete dei servizi collettivi. Una realtà straordinariamente differenziata, quindi, che non consente definizioni generalizzate. Abbiamo affrontato il problema fuori da ogni astrazione, analizzando accuratamente l'esistente, elaborando criteri di valutazione basati sullo stato generale dei singoli stabili, o di un insieme di edifici facenti parte di isolati o addirittura di un quartiere. Con questo metodo sono arrivati a risultati quantitativi che coincidono con la realtà messa in evidenza da ricerche compiute dal Comune in altre occasioni e per altri obiettivi. Grosso modo avremo 150 mila vani particolarmente degni, una quantità assai vicina a quella trovata dai Consigli di zona nella loro indagine, compiuta nel 1976 e '77, quartiere per quartiere sull'edilizia abitativa.

Per dare certezza di diritto a proprietari e inquilini, eliminando al massimo occasioni di contrasto tra le parti, si andrà ad una elencazione per numero civico delle unità immobiliari degradate. Analoga precisione è ritenuta indispensabile per le «zone di particolare pregio», nelle quali edificazioni di alta qualità si accostano spesso a residui di edilizia residenziale popolare o addirittura rurali.

Naturalmente si sta anche lavorando per organizzare in Comune l'ufficio al quale inquilini e proprietari potranno rivolgersi per avere la certificazione che la legge per l'equo canone prevede: data di costruzione dell'edificio o della sua ultima ristrutturazione, zona in cui è ubicato.

Un discorso a parte riguarda il Fondo sociale. In proposito la Regione Lombardia non ha ancora dato segno di vita. E si sa che è alla Regione che arriveranno gli stanziamenti previsti dalla legge, i quali dovranno essere distribuiti ai Comuni che gestiranno il Fondo. Ma con quali criteri questo danaro sarà distribuito? Una domanda che è, per il momento, ancora senza risposta. A questo punto una riunione dei Comuni interessati al problema da parte della Regione Lombardia, per arrivare alla fissazione di criteri omogenei di valutazione dei fabbisogni e quindi di distribuzione dei fondi, non sarebbe fuori posto.

Renata Bottarelli

Meccanismi di mercato e produzione industriale dell'hi-fi

Beethoven a tutto watt

Le novità del dodicesimo Salone della musica e dell'alta fedeltà - La tecnica in un settore che si rinnova ogni sei mesi - Laser e dischi a modulazione di impulsi - I ritardi dell'industria italiana e le multinazionali - Un calcolatore per ricostruire il suono

MILANO - In principio c'era il gramofono poi venne il giradischi e il laser. C'è voluto quasi un secolo per passare dalla vecchia puntina di acciaio che incideva i profondi solchi del disco producendo striduli suoni all'odierno sistema di lettura (ancora sperimentale però) attuato da un raggio laser che attraversa un disco non inciso ma munito di una serie di microscopiche finestre trasparenti: la intensità del raggio, dosata dalla forma e dalla dimensione dello spiraglio, regola il segnale che si trasforma poi in suono.

Questa e altre «divanerie» come un pianoforte elettrico «a coda» scomponibile, un organo elettronico capace di riprodurre tutti i suoni di una intera orchestra, un'apparecchiatura che trasforma il timbro della chitarra in quello di un organo elettronico, un robot per il mixaggio, un generatore digitale di sequenze sonore e per finire persino un giradischi bimotore, è possibile vedere e «provare» al XII Salone della musica e dell'alta fedeltà, che si chiude oggi.

La tecnica in questo settore compie velocissimi progressi soprattutto per quanto riguarda la miniaturizzazione delle componenti elettroniche dei singoli apparecchi che permettono una potenza superiore magari con lo stesso prezzo di vendita. «Un registratore - ci ha detto Alberto Traldi, direttore vendite di una ditta specializzata - può essere rinnovato anche ogni sei mesi, magari con le stesse funzioni e la stessa estetica ma con specifiche tecniche più elevate, con un peso inferiore, con l'uso di materiale più sofisticato e tecnicamente più avanzato».

L'hi-fi, nelle sue manifestazioni di base non più sperimentali, ha richiamato nei Paesi più evoluti nella ricerca elettronica, l'attenzione dell'industria, dei professionisti e degli amanti solo negli ultimi sessant'anni. In Italia, invece, la sensibilità di sviluppo tecnico e anche di nuovi guadagni derivanti da questo settore tutto da scoprire non furono capite e quando verso gli anni Settanta, ad seguito delle realizzazioni avvenute in quell'epoca soprattutto negli Usa, nella Germania Federale e in Giappone, il mercato interno incominciò a richiedere i prodotti hi-fi l'economia nazionale si trovava già in crisi per cui difficile sarebbe risultato anche per gli imprenditori privati avventurarsi nella produzione di impianti e di apparecchiature che richiedevano un alto grado di specializzazione tecnica non facilmente improvvisabile dopo tanti anni di ritardo.

«Lo Stato - ci ha detto Aldo Croce, responsabile dell'ufficio stampa del SIM - che avrebbe potuto, forse, operare con serietà ed efficacia fin dall'inizio o quanto meno nei tempi immediatamente successivi, tramite alcune aziende come la Lesa non fece nulla. Anzi la stessa Lesa, che pur disponeva di personale tecnico altamente qualificato e quindi in grado di inserirsi sul mercato internazionale in termini economici concorrenziali e capaci di soddisfare le esigenze dei consumatori italiani e forse anche quelle dell'esportazione, venne successivamente smantellata».

Solo verso il '73-'75 poche aziende private (soprattutto in Lombardia e in Emilia-Romagna) hanno cominciato timidamente, quasi a livello artigianale, ad inserirsi nel settore, soprattutto producendo diffusori perché gli altri strumenti come i giradischi, gli amplificatori, e i registratori venivano «montati» in Italia con componenti acquistati per lo più all'estero.

Attualmente per essendoci nel nostro Paese circa una quarantina di ditte (con un numero di dipendenti che varia da 50 a 200), tecnologicamente avanzate, che producono impianti del genere, la voce grossa, in fatto di mercato continuano a farla i prodotti delle grandi multinazionali come Sii-Stemens, Philips, Telefunken che non solo immettono sul mercato italiano prodotti fabbricati nei Paesi di origine ma hanno autorizzato anche grosse filiali italiane a produrre qui da noi. Si profila tuttavia anche la possibilità che una grossa industria nostrana, già forte nel campo degli elettrodomestici, acquisti dei brevetti da una ditta giapponese per fabbricare impianti di alta fedeltà con marchio italiano.

NEW AND NOVEL
AN ENTERTAINMENT which presents the newest and most wonderful Musical Instrument and Talking Machine known to the present century
THE GRAPHOPHONE GRAND

This wonderful instrument must not be confused with the ordinary Talking Machines which have been used through the country for years.

Un particolare del manifesto pubblicitario del primo «grande fonografo» (dalla collezione di Marco Contini, Milano).

Un particolare del manifesto pubblicitario del primo «grande fonografo» (dalla collezione di Marco Contini, Milano).

«E' chiaro - ci ha detto Aldo Croce - che prima di soddisfare le richieste degli italiani con una produzione nazionale, ci vorranno molti anni anche perché ancora molti ostacoli si frappongono ad una rapida crescita della nostra industria, in questo settore, come la mancanza di agevolazioni creditizie o le pressioni fiscali su questo prodotto che non ne favoriscono certo lo sviluppo. Ci vorrà molto tempo prima di allinearsi all'attuale media europea, tuttavia il mercato dell'hi-fi dispone da noi di buone prospettive per il futuro».

Buone prospettive per il futuro

«I meccanismi di mercato oggi facilitano senza dubbio le grandi multinazionali o le grosse industrie straniere, che forti della loro pluriennale esperienza, sanno anche come meglio intervenire nella fascia distributiva dei prodotti, che spesso si affermano non tanto per la loro qualità o il loro prezzo vantaggioso ma soprattutto per la buona politica commerciale attuata da chi li distribuisce. In Italia abbiamo una forma di distribuzione polverizzata in cui per vendere con successo è necessario stabilire una rete di distributori, un servizio di assistenza tecnica che copra tutto il territorio onde facilitare al massimo i singoli negozianti sia dal punto di vista tecnico che da quello finanziario».

Grandissima importanza ha poi l'opera pubblicitaria condotta nei riguardi del pubblico sia reclamizzando il prodotto che distribuendo.

«In questo settore - ci ha detto Aldo Croce - che prima di soddisfare le richieste degli italiani con una produzione nazionale, ci vorranno molti anni anche perché ancora molti ostacoli si frappongono ad una rapida crescita della nostra industria, in questo settore, come la mancanza di agevolazioni creditizie o le pressioni fiscali su questo prodotto che non ne favoriscono certo lo sviluppo. Ci vorrà molto tempo prima di allinearsi all'attuale media europea, tuttavia il mercato dell'hi-fi dispone da noi di buone prospettive per il futuro».

«I meccanismi di mercato oggi facilitano senza dubbio le grandi multinazionali o le grosse industrie straniere, che forti della loro pluriennale esperienza, sanno anche come meglio intervenire nella fascia distributiva dei prodotti, che spesso si affermano non tanto per la loro qualità o il loro prezzo vantaggioso ma soprattutto per la buona politica commerciale attuata da chi li distribuisce. In Italia abbiamo una forma di distribuzione polverizzata in cui per vendere con successo è necessario stabilire una rete di distributori, un servizio di assistenza tecnica che copra tutto il territorio onde facilitare al massimo i singoli negozianti sia dal punto di vista tecnico che da quello finanziario».

Grandissima importanza ha poi l'opera pubblicitaria condotta nei riguardi del pubblico sia reclamizzando il prodotto che distribuendo.

«In questo settore - ci ha detto Aldo Croce - che prima di soddisfare le richieste degli italiani con una produzione nazionale, ci vorranno molti anni anche perché ancora molti ostacoli si frappongono ad una rapida crescita della nostra industria, in questo settore, come la mancanza di agevolazioni creditizie o le pressioni fiscali su questo prodotto che non ne favoriscono certo lo sviluppo. Ci vorrà molto tempo prima di allinearsi all'attuale media europea, tuttavia il mercato dell'hi-fi dispone da noi di buone prospettive per il futuro».

«I meccanismi di mercato oggi facilitano senza dubbio le grandi multinazionali o le grosse industrie straniere, che forti della loro pluriennale esperienza, sanno anche come meglio intervenire nella fascia distributiva dei prodotti, che spesso si affermano non tanto per la loro qualità o il loro prezzo vantaggioso ma soprattutto per la buona politica commerciale attuata da chi li distribuisce. In Italia abbiamo una forma di distribuzione polverizzata in cui per vendere con successo è necessario stabilire una rete di distributori, un servizio di assistenza tecnica che copra tutto il territorio onde facilitare al massimo i singoli negozianti sia dal punto di vista tecnico che da quello finanziario».

Grandissima importanza ha poi l'opera pubblicitaria condotta nei riguardi del pubblico sia reclamizzando il prodotto che distribuendo.

Anche a Milano e Monza

Venini nome magico dell'«isola del vetro»

Una mostra antologica e una splendida monografia - Una produzione che racchiude in sé i momenti più significativi dell'arte vetraria - I problemi di Murano e Venezia

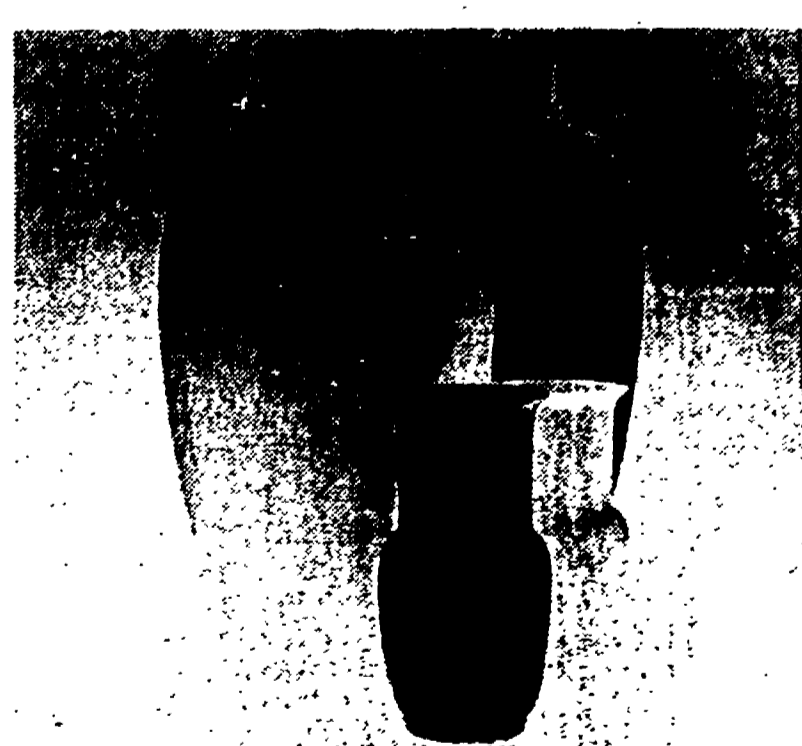
MILANO - Venini è il «bigli» della produzione vetraria di Murano. Per gli esperti invece è un nome magico dell'«isola del vetro», che ovvia trasparenza d'acqua in una stanza, forme perfette e splendide, in quello si accostano momenti più significativi dell'arte vetraria del Novecento. Sono vari e leggeri i colori, le luci e la tecnica della sua produzione che ormai può vantare mezzo secolo di anzianità, ma che ha saputo puro innestarsi in una tradizione plurisecolare, scoprire e conservare gli antichi segreti di una maestria artigianale incomparabile, unica al mondo, quella che la Repubblica di Venezia ha gelosamente vietando l'emigrazione dei maestri e difendeva fino al punto di inviare scarsi a Parigi per «interrompere» l'attività produttiva di muretti «infestati».

I vetri di Venini apparvero per la prima volta nel 1923 in una delle più qualificate rassegne di «arti e mestieri» d'Italia, cioè alla «Prima mostra internazionale delle arti decorative» - che poi diventò Triennale di Milano - nata a cresciuta nel salotto del piromantista, Gianni Pelloni, il vice presidente della Giunta del Vetro, Marino Cortesi, il presidente della MIA, on. Carenini e l'ex segretario della Triennale, Ferraris, l'arch. Luigi Masoni, in veste di editore, e Tognola per la «Venini», hanno presentato una preziosa monografia che riproduce a colori ben 130 vetri soffiati e lavorati a «mano volante», a mola, o «saldati» che portano questo prestigioso marchio. Ma tutto questo interesse, lo stesso atterramento degli amministratori pubblici per lo iniziativa della MIA di Monza e dell'editore Massimo, non scaturiscono soltanto dalla fama e dall'importanza del marchio, ma dalla produzione Venini. C'è altro, e in particolare il programma di rilancio di Murano in cui sono appunto incluse sia la monografia che la mostra antologica.

Un hotel milanese, presenti il sindaco Tognoli, il vice sindaco di Venezia, Gianni Pelloni, il vice presidente della Giunta del Vetro, Marino Cortesi, il presidente della MIA, on. Carenini e l'ex segretario della Triennale, Ferraris, l'arch. Luigi Masoni, in veste di editore, e Tognola per la «Venini», hanno presentato una preziosa monografia che riproduce a colori ben 130 vetri soffiati e lavorati a «mano volante», a mola, o «saldati» che portano questo prestigioso marchio. Ma tutto questo interesse, lo stesso atterramento degli amministratori pubblici per lo iniziativa della MIA di Monza e dell'editore Massimo, non scaturiscono soltanto dalla fama e dall'importanza del marchio, ma dalla produzione Venini. C'è altro, e in particolare il programma di rilancio di Murano in cui sono appunto incluse sia la monografia che la mostra antologica.

Villa Reale 1923

A Monza Venini presentò vetri realizzati da Vittorio Zecchi, realizzati da Ceno Barovier o Nane Patare. A distanza di 55 anni se ne parla perché la produzione avviata da quel singolare uomo, avvocato a Milano, che nei suoi lontani anni di gioventù resta folgorato dal fascino di Murano, dove si trasferisce nel 1921 per impiantare una fornace, è riportata nella Villa del Piromantista, in una mostra antologica che raccoglie i suoi «pezzi» più belli allestiti nell'orto d'ombra in occasione della «33 Mostra internazionale dell'arte decorativa» che è stata inaugurata sabato dal ministro Ossola.



«Il fatto potrebbe sorprendere: l'arte vetraria di Murano non ha concorrenti in nessuna parte del mondo; «Murano glass» è un'etichetta che si può trovare in tutte le capitali, quindi diventa difficile capire da che parte pos-

«Il fatto potrebbe sorprendere: l'arte vetraria di Murano non ha concorrenti in nessuna parte del mondo; «Murano glass» è un'etichetta che si può trovare in tutte le capitali, quindi diventa difficile capire da che parte pos-

«Il fatto potrebbe sorprendere: l'arte vetraria di Murano non ha concorrenti in nessuna parte del mondo; «Murano glass» è un'etichetta che si può trovare in tutte le capitali, quindi diventa difficile capire da che parte pos-

Segnali di crisi

Un'accurata indagine della Società Bedaux Consultants rilevava nel '73 una caduta degli addetti del settore vetrario del 33%; tra il '71 e il '72 e una perdita di altri 300 unità nel '72 (da 4638 a 2900 addetti nell'arco di 12 anni); una diminuzione produttiva del 6% tra il 1969 e il 1972; un calo della popolazione del 9%. Inoltre risultava un generale invecchiamento degli impianti mentre i costi di produzione, in continuo aumento, non erano più assorbibili dai prezzi finali.

Filatelia

Emissioni d'Italia e di San Marino

Lo Poste Italiane annunciano per il 20 settembre l'emissione di una serie di due francobolli destinati a celebrare l'anniversario della nascita di Mussolini, i francobolli, tratti da bozzetti di Antonello Ciaburro, raffigurano due azioni caratteristiche di una parata nazifascista: la parata (80 lire) e la schiacciata (20 lire) - e sono stampati in rotocalco a tre colori su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di 10 milioni di esemplari per ciascuno dei due valori. In occasione di questa serie, gli sportelli filatelici di Ancona, Bergamo, Parma, Roma, Udine e Venezia riceveranno bozzetti specializzati.

Mentre le Poste italiane, in questa occasione, si sono distinte per l'originalità della spesa imposta ai filatelisti, non altrettanto può dirsi del Poste di San Marino. Inizio in ordine cronologico, si sono a sorpresa, l'8 settembre, di una cartolina postale da 120 lire celebrativa del quarantesimo anniversario della nascita della Sindona da Chiantera a Torino. Allo scopo di consentire ai filatelisti di acquistare la serie di cartoline, le prenotazioni per la cartolina sono accettate fino al 15. Per il 28 settembre è annunciata l'emissione di una serie di tre francobolli celebrativi del primo volo a motore e di tre valori complementari della serie di un aereo della vita civile. I tre francobolli, che celebrano il 75° anniversario del primo volo compiuto dall'aeroplano costruito dai fratelli Wright (17 dicembre 1903), riproducono, in colori diversi, i momenti salienti della storia dell'aviazione: il volo con il quale l'Orville Wright si sollevò da terra nel dicembre 1903, i francobolli commemorativi di un volo di 10, 50 e 200 lire e sono stampati in rotocalco dalla Helio Contravioser, una cartolina bianca con fili di seta nera.



«Questo punto è limito tra musica e fonazione non sono più così sfuggibili. Nel futuro della riproduzione sonora il laser e i video-sistemi faranno sicuramente la parte del leone ma non siamo neanche tanto lontani dal tempo in cui basterà avere ad una musica perché da chissà quale microscopico strumento, nascosto nelle mura di casa nostra, escano suoni e immagini così meravigliosi e potenti da far sembrare ciascuno di noi possessore di un'orchestra sinfonica del mondo».

Renato Garavaglia

«Questo punto è limito tra musica e fonazione non sono più così sfuggibili. Nel futuro della riproduzione sonora il laser e i video-sistemi faranno sicuramente la parte del leone ma non siamo neanche tanto lontani dal tempo in cui basterà avere ad una musica perché da chissà quale microscopico strumento, nascosto nelle mura di casa nostra, escano suoni e immagini così meravigliosi e potenti da far sembrare ciascuno di noi possessore di un'orchestra sinfonica del mondo».

«Questo punto è limito tra musica e fonazione non sono più così sfuggibili. Nel futuro della riproduzione sonora il laser e i video-sistemi faranno sicuramente la parte del leone ma non siamo neanche tanto lontani dal tempo in cui basterà avere ad una musica perché da chissà quale microscopico strumento, nascosto nelle mura di casa nostra, escano suoni e immagini così meravigliosi e potenti da far sembrare ciascuno di noi possessore di un'orchestra sinfonica del mondo».

«Questo punto è limito tra musica e fonazione non sono più così sfuggibili. Nel futuro della riproduzione sonora il laser e i video-sistemi faranno sicuramente la parte del leone ma non siamo neanche tanto lontani dal tempo in cui basterà avere ad una musica perché da chissà quale microscopico strumento, nascosto nelle mura di casa nostra, escano suoni e immagini così meravigliosi e potenti da far sembrare ciascuno di noi possessore di un'orchestra sinfonica del mondo».

«Questo punto è limito tra musica e fonazione non sono più così sfuggibili. Nel futuro della riproduzione sonora il laser e i video-sistemi faranno sicuramente la parte del leone ma non siamo neanche tanto lontani dal tempo in cui basterà avere ad una musica perché da chissà quale microscopico strumento, nascosto nelle mura di casa nostra, escano suoni e immagini così meravigliosi e potenti da far sembrare ciascuno di noi possessore di un'orchestra sinfonica del mondo».

Giorgio Biamino